

La Certosa – Pian dei Cerri – Lastra a Signa - Signa

Itinerario lungo ma non impegnativo: dal fondovalle dei Bottai si guadagnano nuovamente i paesaggi collinari, punteggiati di ville e casali. Il percorso si immerge nei boschi di pino tipici della collina fiorentina che guarda il Chianti e si snoda tra i boschi della Roveta, intervallati dagli uliveti della campagna che guarda l'Arno e le Signe

N.B. A Pian dei Cerri – grazie al bus di linea – è possibile interrompere l'escursione e rientrare in città.

Lunghezza: Km 22,9

Tempo di percorrenza: ore 6,50

Dislivello in salita: m 126

Difficoltà: la lunghezza del percorso

Accesso: Bus di linea al Galluzzo, sulla SP Volterrana e a Pian dei Cerri

Ciclabilità MTB: medio-facile con qualche breve tratto di ripida e sconnessa mulattiera.

Effettuata l'interessante visita della **Certosa del Galluzzo**, si torna, tramite Via Buca della Certosa, a riprendere il tracciato che sale sulle colline. Superato il ponte sul fiume Greve e il sottopasso dell'autostrada A1, la strada che sale a San Cristofano a Viciano lambisce un campeggio e continua in salita, tra i boschi.

Poco dopo si aprono vasti scorci panoramici e, superato San Cristofano, tra gli uliveti giungiamo al bivio con la frazione di Colleramole e alla cinquecentesca villa dei Collazzi. Scendiamo alla Via Volterrana, che ripercorre ancora oggi un tracciato di origine etrusca. La seguiamo, a Sn, in direzione di Chiesanuova per appena 600 metri, per lasciarla in corrispondenza di un bivio con una strada sterrata (sbarra), che scende a Dx al fosso Vingone (CAI 00). Appena sopra è l'invaso sullo stesso torrente.

Dopo il terrapieno, ad un bivio di piste, teniamo la Dx per uno stradello con alcuni resti di selciato che si mantiene a mezzacosta (panorama su Firenze e la pianura), tra i boschi sul lato monte e gli uliveti, e ritrova un altro bivio nei pressi di Casignano. Svoltiamo a Sn per salire alla Grotta di San Zanobi, vescovo di Firenze che qui si ritirò a vita eremitica.

La via continua a salire verso il valico della Catena, punto di transito di vecchi tracciati diretti nella Val di Pesa. Al valico, a Dx, siamo in prossimità dell'ingresso del parco pubblico di Poggio Valicaia, che interessa tutto questo rilievo.

Dal parcheggio, con Via dei Valloni, a fondo naturale, continuiamo tra i boschi diretti dapprima a Casa Spazzavento e successivamente alla Casa Poggio al Pino, situata su Via dell'Arrigo, che sale dall'omonima villa. Nei pressi di Poggio al Pino è un agriturismo. Poche centinaia di metri e siamo giunti al **Pian dei Cerri**, punto di valico, oggi sede di qualche abitazione e un ristorante.

Dal **Pian dei Cerri** si segue per appena 200 metri la via Provinciale in direzione di Scandicci per lasciarla, a Sn, per una strada bianca che scende tra ulivi e boschi alla Casa Selvoli. Lambita la costruzione prestare attenzione ai segnavia per trovare (a Sn) l'ombroso stradello che supera il Borro Vallemorta e si mantiene in quota per giungere alla Casa Roncigliano, a breve distanza dall'albergo Roveta, recentemente restaurato. Notare nei pressi di Roncigliano alcuni esemplari di castagni, pur in un contesto di vegetazione mediterranea.

Dopo l'albergo, svoltiamo a Sn sulla sterrata Via della Roveta che termina ad una cancellata, che aggiriamo tenendoci sullo stradello in quota (sulla Dx), diretto ad una casa che a sua volta superiamo sulla Sn tramite un breve tratto di sentiero che permette di riguadagnare la strada bianca (oltre il cancello chiuso).

Stiamo percorrendo la via che conduceva agli impianti della Fonte Roveta, famosi negli anni Cinquanta e poi abbandonati. Ad una curva si tiene la Sn per scendere sul vecchio percorso in parte lastricato. Si giunge così ad un quadrivio dove, a Sn è la Fonte Roveta, mentre a diritto una pista nel bosco continua a scendere per trovare la via vicinale di Roveta. La pista porta in 200-300 metri al bivio sulla vicinale, che seguiamo verso Dx tra fitti boschi e con andamento pressoché pianeggiante. Alcuni coltivi e gli uliveti annunciano la prossimità di una casa e del ponte sulla Strada di grande comunicazione Firenze – Pisa – Livorno. Superato il ponte, seguiamo per Via di Naiale dapprima con stradina sterrata e, attraversato il piccolo nucleo, con una pista che supera un fosso e permette di giungere al podere La Torre, che riconosciamo da lontano per la sua torre che svetta tra gli ulivi. Al podere troviamo uno stretto e panoramico asfalto, verso Dx, che in un km, tra uliveti molto ben tenuti, perviene alla casa-torre del Muletino (origini medievali). Davanti al cancello del Muletino (nota il Tabernacolo) si stacca la via sterrata di Poggio Vittorio che tocca la vicina abitazione e segue nel bosco divenendo pista in progressiva discesa. Anche qui, usciti dalla macchia camminiamo tra orti e coltivi che preludono all'abitato di **Lastra a Signa**. Seguendo Via Castruccio Castracani e Via Matteotti giungiamo al Portone di Baccio, una delle porte del castello quattrocentesco di Lastra a Signa, alle cui opere prese parte anche il Brunelleschi. Entriamo nel nucleo storico (di rilievo tra l'altro lo Spedale di Sant'Antonio) e dopo la piazza centrale usciamo dalle mura castellane con la Porta Pisana, proprio di fronte alla Via di Sotto che ci conduce a Ponte a Signa. In questo luogo si trovava un ponte di grande rilevanza: dal Medioevo all'età moderna esso costituiva tra Pisa e Firenze, un punto obbligato di transito sull'Arno (l'altro era quello

della Francigena nei pressi di Fucecchio). Nel sito dell'antico ponte, distrutto nell'ultimo conflitto mondiale, troviamo oggi un camminamento pedonale che ci permette di giungere a **Signa**.